

L'attività ecologica di Dismeco

“Rifiuti elettronici: una risorsa da valorizzare”

Sostenibilità ambientale, economica e sociale. Questi gli ambiziosi obiettivi dell'azienda che, con tecnologie all'avanguardia, smaltisce ogni giorno 500 lavatrici.

La sostenibilità è uno stile di vita. Ma, con la diffusione della green economy, è uscita dall'ambito delle scelte personali per diventare un autentico modello industriale.

Lo ha capito perfettamente il presidente di Dismeco, Claudio Tedeschi, che ha fondato a Marzabotto, in provincia di Bologna, “Borgo Ecologico”. Un luogo dove parlare di recupero e sostenibilità ambientale facendone comprendere il vero, oggettivo valore economico, scientifico e culturale.

Nei programmi del suo fondatore, infatti, “Borgo Ecologico” sarà presto sede di mostre, convegni e corsi didattici, per la prima volta organizzati all'interno di un impianto di smaltimento e riciclo di rifiuti elettrici ed elettronici.

“Nel 1977 mio padre fondò a Bologna la prima azienda in Italia a specializzarsi in gestione, trattamento, e avvio allo smaltimento di rifiuti elettrici ed elettronici urbani e speciali, pericolosi e non pericolosi, rivolgendosi prevalentemente al mercato delle imprese commerciali e industriali e a quello formato da enti pubblici”, racconta Tedeschi. “E' passato tanto tempo e oggi, più che mai, anche le imprese e i loro imprenditori devono rivendicare un ruolo attivo nella società. Per questo ho deciso di adottare un approccio più ‘umanistico’, trasformando la mia azienda di smaltimento Rae in un vero e proprio centro culturale, dove la sostenibilità ambientale sia declinata in tutte le sue accezioni”.

Per realizzare questo sogno Dismeco ha rilevato a Marzabotto la storica cartiera Burgo di proprietà della Rizzoli, chiusa da anni. L'impianto era stato destinato alla realizzazione di una centrale a turbo gas, alle quale la collettività locale si è opposta con tenacia. Oggi, in quell'area, affacciata sullo storico parco regionale di Monte Sole, sorge un centro di trattamento di rifiuti elettrici fra i più all'avanguardia. E' stato trovato un uso diverso agli immobili senza costruire nulla di nuovo anzi, con l'idea di riutilizzare filologicamente tutti gli edifici esistenti: 42mila metri quadrati per un investimento totale di 10 milioni di euro.

Qui vengono trattati ogni giorno migliaia di rifiuti. “L'anno scorso abbiamo gestito circa 7mila tonnellate di Rae”, spiega Tedeschi, “grandi bianchi ma anche televisori, piccoli elettrodomestici e lampade al neon. In piena sicurezza e in eccellenza, con macchinari che riescono a recuperare fino al 98% dei materiali di cui sono composti questi prodotti”.

Gli impianti di trattamento

L'anno scorso, Dismeco ha ingegnerizzato e implementato un impianto avveniristico che recupera vecchie lavatrici, circa 500 al giorno. “Solitamente l'elettrodomestico viene immesso all'interno di un tritratore e la selezione, del cemento, della plastica e del vetro, avviene a valle”, racconta Tedeschi. Questo procedura però non consente di recuperare efficacemente una grossa parte dei materiali. “Abbiamo così deciso di ribaltare il processo tradizionale allestendo una linea semi-automatica dove lavatrici e lavastoviglie vengono prima private di alcune parti importanti, e solo successivamente mandate a tritare. Con il nostro sistema, che è completamen-



Da sinistra: Claudio Tedeschi, presidente, e Werter Boninsegni, operations manager e relazioni esterne di Dismeco

te innovativo, noi riusciamo a riciclare dai singoli elettrodomestici tutti i componenti”.

Per esempio, il fatto di recuperare l'oblò integro delle lavabiancheria, e quindi il vetro che lo compone, permette di riutilizzare totalmente questa materia prima. Infatti, grazie a un accordo con l'azienda Polis Ceramiche di Modena, questi scarti si trasformano nella parte vetrificata delle sue piastrelle.

Il sostegno europeo

Anche per le lampade fluorescenti è stato installato un impianto svedese MRT, che da maggio a dicembre 2012 ha permesso di trattare circa 200 tonnellate di neon, dai quali è possibile ricavare anche una parte delle cosiddette terre rare.

“Per migliorare il trattamento di questi materiali preziosi, in natura così limitati, Dismeco partecipa a un progetto europeo (“Relight - Sustainable Recycling of Lighting Products - Project Reference 314872), avviato a novembre 2012”, spiega Werter Boninsegni, operations manager & customer relations dell'azienda. “Lo scopo è quello di sviluppare un upgrade tecnologico degli attuali macchinari di trattamento delle lampade fluorescenti per ottenere prodotti di lavorazione (metalli, vetro, polveri fluorescenti) più puri e specialmente più decontaminati dal Mercurio, presente all'interno di queste lampade”. Un altro passo per arrivare ad un maggiore riutilizzo di risorse preziose, ritenuto strategico da Bruxelles, che ha riconosciuto a Dismeco il merito di aver avviato un approccio

innovativo alla tematica del trattamento di rifiuti. Le attività di ricerca e di ingegneria dell'azienda sono infatti state poste al centro di un importante evento europeo. Il 7 Marzo 2013, Claudio Tedeschi è stato invitato a illustrare il proprio modello industriale durante la conferenza Zero Waste Europe, presieduta dal Commissario Europeo per l'Ambiente, Janez Potocnik.

L'impegno sociale

La svolta “filosofica” di Dismeco non implica solo un maggior impegno nella progettualità più innovativa della green economy, ma anche un rapporto più stretto con il territorio e con i suoi abitanti. Non basta costruire un impianto modello, dotato di pannelli fotovoltaici per ottenere il massimo dell'energia pulita autoprodotta. E' necessario spiegare il valore di questa iniziativa alla collettività coinvolgendola su più fronti. Per questo nello stesso complesso è previsto anche un centro didattico polifunzionale, che sorgerà nell'edificio dell'ex Villa Rizzoli, e che si preparerà ad accogliere numerose scolaresche, pronte ad imparare dove finiscono i cellulari di papà o le lavatrici della mamma. Pronte a comprendere il vero valore connesso al corretto trattamento dei rifiuti.

Dismeco poi, gestisce operativamente due laboratori nelle carceri di Ferrara e Bologna, dove il recupero dei materiali di scarto viaggia fianco a fianco con il recupero della dignità e di un lavoro da parte dei detenuti. Infine, con il “Progetto Mecenate” le porte dell'azienda sono state aperte ad artisti, fotografi e designer che vogliono declinare la loro sensibilità ai temi della sostenibilità ambientale.

La situazione italiana

L'impegno a volte non basta però. Nonostante i processi innovativi e le ottime intenzioni, Dismeco è ancora ben lontana dal mettere a frutto la totalità dei suoi investimenti.

La struttura è ancora in grossa parte inutilizzata e questo perché, per esempio, nessuna delle cinque stazioni ecologiche presenti nella valle del Reno conferisce qui la totalità dei suoi rifiuti elettronici. Rispetto al venduto, oggi Dismeco gestisce solo il 5% dei Rae prodotti in Emilia Romagna.

“A causa di una normativa complessa che non regola in modo efficace lo spostamento di questi beni, gran parte dei rifiuti raccolti in Emilia Romagna finiscono a Pisa, a Bergamo, a Sondrio, ad Arezzo o altrove, con dispendi di carburante e risorse”, sottolinea Tedeschi. “La normativa europea sulla libera circolazione dei prodotti impedisce di fissare dei vincoli che facilitino un miglioramento della situazione. Anche se la normativa Eu 98/2008 prevede il principio di prossimità: ove è possibile e a parità di condizioni economiche, i rifiuti devono essere lavorati e gestiti nel luogo più vicino a quello in cui vengono prodotti. Ci auguriamo che le cose possano evolvere in maniera più equilibrata, solo così potranno crescere sul territorio impianti di eccellenza, in grado di aumentare l'occupazione e di restituire valore, non solo ai rifiuti, ma anche alla collettività”.

Lara Colombi

